

Per imposizione USA Parigi ordina il sequestro di rame del Cile

A pag. 12

Le conclusioni di Ingrao all'Aquila

Ruolo essenziale del Mezzogiorno nella battaglia per dare nuove prospettive al Paese

L'impegno dei comunisti - Le gravi conseguenze del fallimento della politica dc - Indispensabile un forte rilancio del movimento di lotte popolari

L'AQUILA, 5. Il convegno dei quadri meridionali comunisti è stato chiuso ieri dal compagno Pietro Ingrao. Egli si è richiamato innanzitutto all'analisi contenuta nelle relazioni di Reihlin e Colajanni. Questa analisi - ha detto Ingrao - metteva in luce due elementi: 1) il tipo di crisi che tocca oggi il Paese non investe solo l'area esclusa dallo «sviluppo», ma anche determinati settori che sono stati nel ventennio passato elementi «trainanti»; 2) la politica del governo Andreotti-Malagodi sembra puntare ad un rilancio del vecchio modello di sviluppo: ma un tale rilancio, proprio in quanto incapace di affrontare i problemi di uno sviluppo produttivo generale, può aversi solo a tassi più limitati di aumento del reddito, per settori ristretti, e soprattutto con costi sempre più pesanti di disoccupazione e sottoccupazione...

Da ciò viene la gravità della linea del governo, che condanna prima di tutto il Mezzogiorno; e il pericolo che si tenti di fare fronte alle conseguenze della crisi con sbocchi autoritari, nelle due varianti possibili (che si aiutano a vicenda) della violenza fascista e di un regime reazionario che lasci in piedi un involucro di istituzioni rappresentative ma sempre più centrici il potere nelle grandi corporazioni industriali e finanziarie, con un'ulteriore limitazione e nei cosiddetti «corpi separati». Tutta la nostra campagna antifascista deve rendere sempre più chiaro che il pericolo fascista e reazionario non è soltanto un residuo, ma una minaccia attuale che sgorga da questa società...

Noi - è detto il compagno Ingrao - dobbiamo contemporaneamente mettere in luce le contraddizioni che questa sorta di rilancio del vecchio modello di sviluppo scatena o inasprisce, per rendere chiare le potenzialità della nostra azione e i terreni nuovi che si presentano per allargare il movimento di lotta contro il vecchio governo e costruire uno schieramento alternativo. E di fatti proprio i caratteri che ha questo tipo di risposta delle forze dominanti porta le stesse a scontrarsi prima di tutto con un grado di coscienza organizzata delle masse operaie, che è cresciuta negli anni dell'autunno caldo e che - se pure oggi è esposta all'attacco di forze moderate (vedi quello che accade per l'unità sindacale) - ove sia esaltata e sviluppata da noi, correghiamo i limiti del passato, può essere una leva potente di resistenza e di contrattacco. Ma non si tratta solo di questo. In realtà lo sviluppo degli anni Cinquanta portò sì ad una posizione subalterna di una serie di strati di ceti medio produttivi; ma contemporaneamente offrì a loro un qualche spazio di sviluppo. La crisi che vive il vecchio «modello», oltre ad aggravare la subalternità di questi strati, restringe gravemente il vecchio spazio concesso ad essi e dà una base oggettiva per un nostro discorso di alleanza che indichi a queste forze una nuova prospettiva, ma su un nuovo uso del reddito, del loro strumento fiscale, dell'intervento pubblico, del controllo degli investimenti e di determinate tariffe. La stessa rete di concessioni settoriali e corporative con cui il sistema di potere democristiano ha controllato e ingabbiato settori di ceti medi legati alla pubblica amministrazione ed ai servizi ha oggi margini più ristretti, e vede oggi colpita la politica delle «maniche» anche dall'aumento dei prezzi, dalle carenze paurose di servizi sociali, dalla crisi di set-

tori decisivi come la scuola. Si apre quindi un terreno per chiamare all'azione e alla lotta anche questi strati (sui temi della scuola e della ricerca scientifica, dell'assetto del territorio, della riforma dello Stato) per indicare ad essi e ai loro figli una prospettiva diversa - materiale e morale - rispetto al destino sempre più precario e subalterno che l'attuale modello di sviluppo offre loro. Queste contraddizioni - ha ribadito Ingrao - si riflettono anche nelle forze politiche. Guardiamo al Mezzogiorno. La DC è riuscita ad ingabbiare strati di popolazione meridionale non solo con i noti processi di «terziarizzazione» e con la manovra corporativa dell'intervento pubblico, ma anche avanzando una ipotesi di soluzione della questione meridionale, che ha legato anche strati della sinistra dc, che ha attratto gruppi di intellettualità meridionale, che ha influito anche sul PSI, determinando in certi anni passati anche un nostro relativo isolamento politico nel Mezzogiorno. (Segue in ultima pagina)

Oggi il governo risponde al Senato sulla Maddalena



Oggi al Senato il ministro degli esteri Medici risponderà all'interrogazione comunista sulla installazione della base americana per sommergibili nucleari nell'isola della Maddalena in Sardegna. Contemporaneamente il ministro risponderà anche ad altre interrogazioni su diversi problemi internazionali. Come è noto, la notizia della cessione dell'isola della Maddalena è stata data alcune settimane fa da un portavoce della marina americana, mentre il governo Andreotti ha finora rifiutato di commentare le trattative svoltesi a Roma. Contro la installazione della base NATO si sono levate numerose proteste, fra cui quella della giunta regionale sarda. La Società italiana di biofisica e biologia molecolare ha da tempo denunciato i pericoli di inquinamento radioattivo che la installazione della base comporta. Un'analoga presa di posizione è venuta dalla associazione «Italia Nostra». I deputati comunisti hanno chiesto al presidente del Comitato parlamentare di studio sul problema delle acque la convocazione di una apposita commissione di indagine, la cui composizione potrà non derivare dalla presenza della base USA. NELLA FOTO: marines USA all'aeroporto di Olbia in partenza per la base militare in allestimento a La Maddalena.

La nostra redazione MILANO, 5. Stamane una delegazione di esponenti politici e intellettuali ha consegnato al presidente capo del tribunale di Milano dottor Mario Usai un documento di appello, firmato da Pietro Valpreda, Emilio Borghese e Roberto Gargallo (che sarà seguita domani da una precisa istanza di uno dei difensori del Garga). Il documento, sottoscritto dal compagno deputato Alberto Malagugini) Ne è seguito un colloquio, nel corso del quale il dottor Usai ha dato una motivazione della richiesta di trasferimento in altra città del processo, come è stato diversamente da quella del procuratore capo della Repubblica dottor De Pippo, che ha confermato d'altra parte

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

La relazione di Lama al convegno delle CdL e delle Federazioni di categoria

Le indicazioni della CGIL per lo sviluppo delle lotte

I problemi posti dalla situazione interna della Cisl - Associare al dibattito sull'unità sindacale le masse dei lavoratori - Obiettivi di lotta collegati ai temi di riforma e dell'occupazione - La scelta della Cgil è per un'azione articolata a livello territoriale

Si è aperto ieri ad Ariccia il Convegno nazionale della CGIL, cui partecipano dirigenti delle Camere del Lavoro e delle Federazioni di categoria. Il compagno Luciano Lama, segretario generale della CGIL, ha introdotto la riunione affrontando i problemi centrali che stanno oggi di fronte al movimento sindacale: le azioni di sciopero da intraprendere, la situazione interna della Cisl, la giornata di lotta del 10 ottobre, l'atteggiamento padronale, la iniziativa di Reggio Calabria, i consigli di zona. La prima questione - ha detto Lama - è la situazione interna della Cisl, che condiziona il movimento e noi stessi. E' emersa in quella centrale una divisione fra forze peraltro non omogenee, in cui pesano anche problemi di potere, ma che è incentrata sugli orientamenti generali. Questo preoccupa la Cgil, vede ripartire alcune concezioni del sindacato e alcune linee politiche, che sembrano superate nella maturazione, sia autonoma che unitaria, di questi anni. Il pericolo più grave è che si vada incontro ad un processo progressivamente paralizzante delle capacità di lotta della Cisl, con conseguenze per tutti. Il confronto sulle linee è già in atto. Basti leggere le dichiarazioni di Scialoja in ordine alla «globalizzazione» delle trattative contrattuali, questo è contrario a quanto si è sostenuto negli ultimi anni, non solo ai partiti nostri. Basti riferirsi ad alcune

Proposto lo sciopero in tutta la Lombardia per martedì 31 ottobre

Le segreterie regionali di CGIL, Cisl e Uil, riunitesi ieri a seguito di un comune esame sulla grave situazione economico-sociale, hanno deciso di proporre alle organizzazioni provinciali e ai lavoratori della Lombardia la proclamazione di uno sciopero regionale generale da effettuarsi martedì 31 ottobre. Le organizzazioni sindacali lombarde - informa un comunicato - intendono così dare una ferma risposta alle manovre del padronato e all'immobilismo dei pubblici poteri responsabili della crisi economica e produttiva la quale viene ancora una volta fatta pagare ai lavoratori attraverso il tentativo di limitare la politica delle riforme, gli attacchi ai livelli di occupazione, il tagliamento dei salari e delle pensioni con l'aumento indiscriminato dei prezzi, il rifiuto intransigente verso i rinnovi contrattuali. Interi città e nuove categorie aderiscono alla giornata di lotta di martedì 10 ottobre per le conquiste contrattuali, per lo sviluppo dell'occupazione: così dopo Firenze, Roma e Milano hanno proclamato uno sciopero provinciale Treviso e Verona, mentre la FILM-Cgil ha invitato le altre organizzazioni a dare vita a 24 ore di astensione per tutti i lavoratori del mare. Con metalmeccanici, edili, tessili, si fermerà l'intero gruppo Montedison e i 500 mila lavoratori chimici. Per l'occupazione, lo sviluppo economico, la realizzazione della riforma scoperano oggi Siena e Trento; mentre ieri 2.000 della SIR di Porto Torres hanno manifestato contro la repressione e forti scioperi hanno bloccato numerose attività industriali in Sicilia.

A PAGINA 4



Le squadre di soccorso a Mattmark subito dopo la tragedia del 1965: si scava per recuperare le 88 vittime, fra le quali 56 operai italiani

Nella relazione alla Commissione Parlamentare di Vigilanza

RAI-TV: GRAVE CONFERMA DI ANDREOTTI DELLA POLITICA DEI FATTI COMPIUTI

E' stata ammessa la gravità della crisi finanziaria e la richiesta di aumento del canone da parte dell'azienda - Non si esclude che la richiesta possa essere accolta - Pericoloso tentativo di minimizzare la portata della convenzione con la STET rivelata dall'Unità - Il Parlamento dovrebbe discutere di riforma soltanto l'anno prossimo - Interventi dei compagni Damico e Galluzzi

La gravità della situazione finanziaria della Rai-TV, la prospettiva di un aumento del canone, i colpi di mano tentati o posti in atto in questi giorni e denunciati dai comunisti e dall'Unità, sono stati ufficialmente confermati dal Presidente del Consiglio Andreotti nella relazione svolta dinanzi alla commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai-TV. Schiacciato dall'evidenza, insomma, il governo è stato costretto ad ammettere l'esattezza di tutte le nostre rivelazioni e critiche: dalle manovre in corso per aumentare il canone, alla convenzione clandestina con la STET-SIP che rischia di pregiudicare tutto il futuro delle strutture dell'informazione nel nostro paese. Nello stesso tempo, tuttavia, il governo ha tentato - attraverso Andreotti - di rifugiarsi nelle promesse con l'intento di evitare che la commissione affronti il dibattito sulla riforma e giudichi i colpi di mano di queste settimane. La discussione in sede di commissione (in attesa di un più ampio dibattito parlamentare) e di non prendere. Fratello, nuove misure che possano pregiudicare lo sviluppo della riforma inevitabile della Rai-TV. La seduta della Commissione parlamentare di vigilanza si è aperta, infatti, con l'atteso intervento del Presidente del Consiglio che chiedeva così il capitolo dei prolungati e ripetuti rinnovi sempre imposti dalla maggioranza del centro-destra. Andreotti ha iniziato subito con una grave premessa generale volta a ridimensionare il ruolo della commissione parlamentare, limitandolo a quello di semplice «consigliere» del governo. Il Comitato centrale nel suo comunicato di ieri ha espresso il suo dissenso per il tentativo di limitare il ruolo della commissione in attesa di un più ampio dibattito parlamentare e di non prendere. Fratello, nuove misure che possano pregiudicare lo sviluppo della riforma inevitabile della Rai-TV.

Crollata la montatura contro Castagnino

Il nostro compagno Saetta, medaglia d'argento al valor militare, è stato assolto in istruttoria e per non aver commesso il fatto - Il valeroso comandante partigiano, vicepresidente dell'ANPI di Genova, era stato accusato di «costituzione di bande armate» nel caso Feltrinelli

A PAGINA 6

La gravità della situazione finanziaria della Rai-TV, la prospettiva di un aumento del canone, i colpi di mano tentati o posti in atto in questi giorni e denunciati dai comunisti e dall'Unità, sono stati ufficialmente confermati dal Presidente del Consiglio Andreotti nella relazione svolta dinanzi alla commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai-TV. Schiacciato dall'evidenza, insomma, il governo è stato costretto ad ammettere l'esattezza di tutte le nostre rivelazioni e critiche: dalle manovre in corso per aumentare il canone, alla convenzione clandestina con la STET-SIP che rischia di pregiudicare tutto il futuro delle strutture dell'informazione nel nostro paese. Nello stesso tempo, tuttavia, il governo ha tentato - attraverso Andreotti - di rifugiarsi nelle promesse con l'intento di evitare che la commissione affronti il dibattito sulla riforma e giudichi i colpi di mano di queste settimane. La discussione in sede di commissione (in attesa di un più ampio dibattito parlamentare) e di non prendere. Fratello, nuove misure che possano pregiudicare lo sviluppo della riforma inevitabile della Rai-TV.

Noto fascista arrestato per le bombe di Catania

Si tratta del dirigente di «Ordine nuovo»: è incriminato per l'attentato dinamitardo alla libreria - Nei giorni scorsi erano stati fermati 15 neofascisti protagonisti di aggressioni - Emergono legami fra queste imprese e le bombe alla CAMST e alla sede del PCI

A PAGINA 2

La gravità della situazione finanziaria della Rai-TV, la prospettiva di un aumento del canone, i colpi di mano tentati o posti in atto in questi giorni e denunciati dai comunisti e dall'Unità, sono stati ufficialmente confermati dal Presidente del Consiglio Andreotti nella relazione svolta dinanzi alla commissione parlamentare di vigilanza sulla Rai-TV. Schiacciato dall'evidenza, insomma, il governo è stato costretto ad ammettere l'esattezza di tutte le nostre rivelazioni e critiche: dalle manovre in corso per aumentare il canone, alla convenzione clandestina con la STET-SIP che rischia di pregiudicare tutto il futuro delle strutture dell'informazione nel nostro paese. Nello stesso tempo, tuttavia, il governo ha tentato - attraverso Andreotti - di rifugiarsi nelle promesse con l'intento di evitare che la commissione affronti il dibattito sulla riforma e giudichi i colpi di mano di queste settimane. La discussione in sede di commissione (in attesa di un più ampio dibattito parlamentare) e di non prendere. Fratello, nuove misure che possano pregiudicare lo sviluppo della riforma inevitabile della Rai-TV.

Convocato il CC del PCI per il 23-24-25 ottobre

La Direzione del PCI si è riunita oggi, sotto la presidenza del segretario generale compagno Enrico Berlinguer, per esaminare la situazione politica. La Direzione ha deciso di convocare il Comitato centrale nei giorni 23-24-25 ottobre.

A PAGINA 2

Dichiarazione del presidente del Tribunale ad una delegazione che presenta l'appello per la scarcerazione

Non si potrebbe processare a Milano Valpreda perché mancano aule, giudici e cancellieri!

Dieci perché possa difendere il diritto individuale alla libertà (riconosciuto dall'articolo 13 della Costituzione) o perché giustifichi l'indifesa, la soppressione di tale diritto è giurabile. E ciò perché esso bloccherebbe quasi tutte le attività del palazzo, lasciando in carcere altre migliaia di persone che pure attendono il giudizio; la situazione dei cancellieri è disastrosa, mancano giudici e personale ausiliario, il tribunale è pieno di debiti al punto che non è stato possibile approvare il bilancio e si rischia addirittura di dover chiudere gli uffici. Soltanto riforme urgenti e decise possono salvare la situazione e rimettere in libertà Valpreda e gli altri. Pier Luigi Gandini

OGGI d'accordo NOI NON potremmo dire quanti siano, fra le decine di migliaia di cittadini che hanno visitato il Festival nazionale dell'Unità nei giorni in cui si è svolto e le centinaia di migliaia che vi sono convenuti quando, domenica scorsa, si è concluso, i nostri amici e i nostri parenti conoscenti. Ma una cosa sappiamo ora con certezza: che al Festival c'è andato anche l'anonimo collega che ha scritto, ieri sul «Tempo» di Roma, un articolo di fondo dedicato alla manifestazione e inteso a sottolinearne gli aspetti disastrosi o peggiori. «Si è offerto a tanti cittadini nauseati e disgustati lo spettacolo di una milizia di parte... il servizio d'ordine del PCI con tanto di fascia al braccio... che si arroghava il diritto di controllare il comportamento dei partecipanti alla manifestazione, ma anche quello di prescrivere a cittadini estranei, pedoni o automobilisti, il modo di regolarsi». Questa volta, lo confessiamo lealmente, siamo proprio d'accordo. Per arrivare al festival la strada più percorra era via Flaminia. Ebbene, osservando la gente avviata verso il Villaggio olimpico, era facilissimo stabilire coloro che andavano ai festival e quelli che non vi avrebbero a nessun costo messo piede. Bastava guardare i visi allegri, bonari, soddisfatti quelli dei primi, «nauseati e disgustati» quelli dei secondi. I giudici erano in grande maggioranza, ma tutti, a parte che c'è anche la Democrazia cristiana, la Lega navale, la Famiglia piemontese e l'om Piccoli, ciò che maggiormente ci impressiona è il doppio corpo diplomatico straniero che consuma, come tutti sanno, il doppio brodo Star. Fortebraccio